

uni sopra gli altri in varie attitudini: le seconde facevansi, con ispargimento spesse volte di sangue, sopra un ponte non difeso da bande, il quale tuttora si nomina *ponte dei pugni*.

Non a caso ho nominato io qui i castellani e i nicolotti, e le gare di queste due veneziane fazioni: ho voluto ricordarle, per avere motivo di smentire la calunniatrice arroganza di chi per esse accusò il governo di avere autorizzato e fomentato le risse domestiche, acciocchè il popolo in queste distratto non ponesse mente alla gravezza del giogo, che gli teneva sul collo la prevalente aristocrazia. È più sottile in verità la malizia di chi inventò siffatte menzogne, di quello che ne sarebbe stata la politica del governo, se di un' arte così perversa si fosse valso per mantenersi nel suo potere! Ma perchè alla repubblica di Venezia si dovrà stravolgere in argomento di biasimo e di calunnia ciò, che negli antichi secoli si lodava praticato presso altre nazioni e governi? E aggiungerò, che il calunniatore sfacciato o non seppe o malignamente occultò, che una legge del Consiglio dei dieci, del 22 settembre 1611, e un'altra del 1644, vietarono con pene rigorose le guerre dei pugni, perciocchè *cause di eccessi e di sangue*. Nè già queste fazioni di nicolotti e di castellani tendevano a disturbare la domestica tranquillità delle famiglie e molto meno poi quella dello Stato: erano piuttosto soggetto di pubblica ricreazione e di giuoco, siccome in altri tempi e presso altri popoli i gladiatori, le cui scambievoli gare tacevano ogniqualvolta la patria avesse invocato l'assistenza di entrambi.

Non più v'era allora nicolotto o castellano: tutti erano veneziani, tutti cittadini di san Marco: e ne diedero prove in cento e cento battaglie; particolarmente allorchè Chioggia fu presa dai genovesi, e meglio ancora quando i collegati di Cambrai volevano spenta la repubblica. E volevano darne prove nel 1797: e le avrebbero anche date, se l'infamia del tradimento, che vendè Venezia agli abborriti stranieri, non avesse saputo deluderne la patriottica vigilanza. E ne diedero prove persino sotto gli occhi del barbaro